

Interrogazione n. 198

presentata in data 19 marzo 2026

a iniziativa dei Consiglieri Caporossi, Seri

Modalità di consegna dei farmaci antiretrovirali ai pazienti HIV-positivi che afferiscono all'Azienda Ospedaliero Universitaria delle Marche

a risposta orale

I sottoscritti consiglieri regionali,

PREMESSO CHE

con disposizioni di legge si sono introdotte norme per ridurre gli oneri burocratici a carico dei pazienti cronici o affetti da malattie rare.

I farmaci antiretrovirali rientrano pienamente nello spirito di semplificazione, in quanto l'infezione da HIV è classificata come patologia cronica (Codice Esenzione 020).

L'obiettivo delle norme è favorire la cosiddetta "prossimità territoriale", permettendo a chi vive con HIV di gestire la terapia in modo più fluido attraverso i seguenti meccanismi:

- Validità Annuale: una volta stabilita la terapia da parte del medico specialista (infettivologo o immunologo), la prescrizione dematerializzata può coprire fino a 12 mesi di trattamento.
- Dispensazione nelle Case di Comunità: la norma punta a potenziare la dispensazione dei farmaci antiretrovirali e l'esecuzione di esami anche presso le Case di Comunità, riducendo la necessità di recarsi esclusivamente presso le farmacie o i laboratori ospedalieri.
- Approvvigionamento Semplificato: per i nuovi farmaci antiretrovirali coperti da brevetto o forniti da un unico operatore, le Regioni possono utilizzare procedure di acquisto rapido per scongiurare qualsiasi rischio di carenza o interruzione della terapia.

Dalle recenti disposizioni si evince che, sebbene la ricetta sia annuale, la consegna fisica dei farmaci rimane generalmente frazionata (solitamente per coprire 90 giorni) per garantire il monitoraggio clinico e la corretta conservazione dei prodotti.

CONSIDERATO CHE

si stanno verificando disagi causati dalla attuale modalità di consegna dei farmaci antiretrovirali ai pazienti HIV-positivi che afferiscono all'Azienda Ospedaliero Universitaria delle Marche.

Si tratta di 1.200 pazienti che fino a pochi mesi fa potevano prelevare dalla Farmacia Ospedaliera la quantità di confezioni sufficiente a coprire due mesi di terapia.

Attualmente, per disposizioni pervenute dalla Regione, i pazienti ricevono soltanto la quantità di farmaco sufficiente per un mese.

Questo comporta tutta una serie di disagi:

- 1 - i pazienti devono mensilmente recarsi presso gli Ambulatori-HIV, già storicamente sotto pressione per la normale routine di lavoro;
- 2 - in Farmacia vedono presentarsi il doppio dei pazienti HIV rispetto a quello che accadeva fino a pochi mesi fa (parliamo di una media di 60 pazienti al giorno che si recano in Farmacia solo per prelevare farmaci antiretrovirali, soggetti che si aggiungono al numero già alto di coloro che vanno a ritirare altri farmaci);
- 3 - fra i 1.200 pazienti HIV-positivi è alta la percentuale di chi non è del tutto autosufficiente o si trova in situazioni di disagio ed il sommarsi delle difficoltà a presentarsi puntualmente ogni mese in Ambulatorio ed in Farmacia sembra stia già causando un incremento importante dei soggetti che

per vari giorni non hanno più farmaci a disposizione, con sospensione della terapia, risalita della viremia plasmatica HIV e comparsa di farmaco-resistenza;

4 – come è noto, da anni tutto il mondo scientifico ha accertato ed approvato il concetto U=U, ossia "Undetectable = Untransmittable", ossia il messaggio ampiamente "evidence based" per cui coloro che assumono correttamente la terapia e, quindi, hanno una viremia HIV adeguatamente soppressa, NON possono trasmettere più l'infezione tramite rapporti sessuali.

TUTTO CIO' PREMESSO

INTERROGANO

il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore alla salute per conoscere

- i motivi che hanno portato ad una diversa modalità di distribuzione di questi farmaci;
- se è stato effettuato un monitoraggio rispetto alla risposta dell'utenza al cambio di modalità di distribuzione;
- se non ritiene che fornire una sola confezione di farmaco al mese possa produrre una possibile risalita della viremia HIV in coloro che loro malgrado non riescono a restare aderenti alla terapia;
- se non ritiene che la situazione che si sta determinando possa aumentare il rischio di contagio di altre persone, con conseguenze non solo di ordine sanitario ma anche legale.